

## Da NOMiS (Nuove Opportunità per Minori Stranieri) 2017

Il progetto è promosso e sostenuto dalla Compagnia di San Paolo dal 2006 ed è rivolto a minori stranieri entrati nel circuito penale, nonché a ragazzi e giovani immigrati o ricongiunti "a rischio" e alle loro famiglie. NOMiS si propone di entrare in contatto con i minori, intercettarne il disagio, prevenire i comportamenti devianti e sostenerne i processi di integrazione, anche aiutando e sostenendo i contesti educativi. Un progetto "a rete" che, con la regia degli Enti competenti, mette in campo una molteplicità di soggetti del terzo settore operanti nel territorio torinese nell'ambito delle problematiche dell'immigrazione, dell'educazione e dell'aggregazione giovanile, della formazione, dell'abitare, dell'inserimento lavorativo.

L'oratorio Salesiano San Luigi, con i suoi educatori, volontari, animatori e salesiani opera sul territorio di San Salvario sviluppando differenti azioni socio-educative e di animazione comunitaria utili al miglioramento della qualità della vita e del benessere della popolazione giovanile del territorio e della cittadinanza nel suo complesso. Tra di esse sono da evidenziare:

- a) **Lavoro di educativa di strada** effettuato il mercoledì e il giovedì notte nelle zone di maggiore aggregazione giovanile del quartiere di San Salvario. Per incontrare, agganciare, conoscere sul territorio la popolazione giovanile italiana e immigrata a maggiore rischio di disagio, devianza, microcriminalità con l'obiettivo principale di fornire alternative a percorsi e stili di vita pericolosi e devianti; per presidiare e animare in modo sano i luoghi della movida, valorizzando lo scambio relazionale, interculturale e intergenerazionale, fornendo informazioni a riguardo dei rischi di assunzione di stupefacenti e grandi quantità di alcolici e intervenendo in caso di conflitti, malori e situazioni che possono mettere a repentaglio la salute dei giovani; l'annualità 2017 ha visto il permanere sul territorio di fenomeni allarmanti con i quali intendiamo lavorare:
- uso di sostanze stupefacenti "pesanti" anche durante l'orario scolastico: sono diversi i giovani italiani e di seconda generazione agganciati in strada che segnalano l'utilizzo di sostanze pesanti durante l'orario scolastico; emerge sul territorio un aumentato senso di impunità, la riduzione dell'età dei giovani utilizzatori e un aumentato utilizzo di droghe di vario tipo.
  - Il costante numero di giovani maggiorenni stranieri con percorsi di vita che vanno verso la cronicizzazione della devianza e della criminalità;
  - l'aumentato numero di giovani con patologie da dipendenza e sofferenza psicologica;
  - lo spaccio di droghe pesanti gestito quasi esclusivamente da gruppi di giovani senegalesi e centro africani.

**Dall'osservazione partecipante effettuata durante l'annualità 2017** sui territori di azione descritti si ricavano alcune questioni di ordine sociale, ma anche legate alla sicurezza e alla coesione sociale, con le quali a nostro avviso è necessario lavorare:

- Il fenomeno di migrazione di MSNA nuovamente **in crescita** e profondamente **mutato** rispetto ai paesi di provenienza (ad esempio Egitto), alle traiettorie migratorie, alle condizioni di accoglienza che incontrano;
- **elevata attrattività nei circuiti di devianza**: ne è un esempio l'inserimento nei circuiti di spaccio di minori e appena maggiorenni di origine egiziana e senegalese; in molti casi il contendersi del territorio dello spaccio e delle "piazze di mercato" diviene fonte di violenti conflitti che oltre a riguardare gruppi differenti in genere costituitisi su base etnica, riguardano la sicurezza della **cittadinanza nel suo complesso**;
- **la precoce sperimentazione dell'utilizzo di droghe** anche pesanti e l'utilizzo delle stesse nel **contesto scolastico**;
- **modalità di inserimento che presentano fattori di problematicità** particolarmente rilevanti: minori inseriti in CAS, periodi di accoglienza ristretti, livelli di intervento e sostegno minimali;
- **gap che divide i minori di origine straniera dai loro coetanei italiani** in termini di: tipologia di Istituto scolastico (in genere i minori e giovani stranieri frequentano scuole professionali), risultati e di successo scolastico;
- **condizione di Neet** (*Not engaged in Education, Employment or Training*), ragazzi non inclusi in alcun percorso scolastico, formativo o lavorativo, che hanno abbandonato precocemente la scuola, cresciuti in un contesto povero: vivono alla giornata, senza attivarsi, contribuiscono al budget familiare con lavori saltuari, con piccole economie sommerse (a volte sconfinando nel campo dell'illegalità); il fenomeno appena descritto riguarda a nostro avviso sia giovani italiani che stranieri ma con differenti modalità di approccio; si evidenzia infatti l'attitudine dei giovani di origine straniera a ricercare modalità anche di inserimento in circuiti dell'economia informale e/o illegale per ottenere

compensi economici; viceversa per i giovani italiani si evidenzia un generale sentimento di scoramento il quale produce assenze di motivazioni nell'inserimento in ruoli sociali e lavorativi;

- **crescita di forme di sofferenza psicologica o disturbo psichiatrico** e intellettuale che vanno ad acuire sentimenti di rivalsa nei confronti della società ospitante nel suo complesso.
- **giovani che, con la maggiore età perdono l'ospitalità in comunità** e non hanno né capacità reddituale né reti che possano sostenerli: considerati come adulti dal punto di vista della gestione dell'offerta di welfare e non avendo carichi familiari o situazioni di disabilità sono esclusi di fatto dai sostegni istituzionali e in gran parte anche da quelli del privato sociale.

Nei territori presi in esame, in risposta a quanto descritto, pare essere vitale l'impegno del mondo dell'Associazionismo, della Cooperazione sociale e delle Amministrazioni pubbliche, soprattutto quelle Circostrizionali. Se da un lato sono molteplici le risposte di ordine sociale, educativo, politiche alle forme di disagio elencate, dall'altro lato fenomeni quali la criminalità, lo spaccio, la violenza agita e subita, non possono a nostro avviso essere trattati unicamente con strumenti socio-educativi. In quest'ottica, durante l'annualità 2017 si è sviluppata da parte nostra una maggiore collaborazione sui territori con le Forze dell'Ordine e con le Amministrazioni Circostrizionali e Comunali. **Riteniamo necessario durante l'annualità 2018 continuare a presidiare i nostri territori di azione, congiuntamente alla continuità del lavoro coordinato di NOMIS e di diversi altri attori, quali il Comune, la Prefettura, le Forze dell'Ordine, Servizi Sociali per incidere più efficacemente su fenomeni allarmanti che riguardano l'intera città di Torino.**

I minori stranieri non accompagnati seguiti dall'équipe di "Spazio Anch'lo" sono ad oggi in larga parte inviati dall'UMS e dalle comunità di accoglienza della città di Torino. Dal confronto con l'UMS e con la rete di organizzazioni che opera in strada emergono i seguenti **eventi sentinella che potranno riguardare i minori stranieri non accompagnati nell'anno 2018 e che sono monitorati presso il progetto del Valentino e dall'educativa di strada:**

- La notevole riduzione dei flussi migratori di minori stranieri non accompagnati provenienti dal Marocco ed un primo rientro in patria di giovani/adulti marocchini;
- La costante e aumentata migrazione di minori non accompagnati provenienti dall'Egitto (principalmente dalle città egiziane di El Menoufyia e El Kalyobia, nella provincia del Cairo) e l'inserimento di alcuni di loro presso la città di Torino in percorsi devianti e di micro-criminalità e/o nelle economie informali;
- La presenza presso la città di Torino di bande di minori e giovani/adulti egiziani che compiono atti di bullismo, vandalismo, violenze, spaccio spesso sotto l'effetto di sostanze stupefacenti e che destano allarme sociale;
- La notevole presenza presso il quartiere di San Salvario di minori senegalesi impiegati in attività di spaccio di sostanze stupefacenti.

## **Dal Progetto "Dalla strada al lavoro"**

Il Borgo San Salvario viene pianificato tra il 1846 ed il 1854. Oggi, insieme a Porta Palazzo, si presenta come uno dei quartieri con la maggior percentuale di immigrati. È luogo caratterizzato dalla cultura e dalla storia Torinese, per la sua vasta presenza di spazi e luoghi importanti, tra cui la stazione di Porta Nuova e il Parco del Valentino, due estremità rispetto alla collocazione del nostro oratorio.

È un quartiere densamente popolato e contraddistinto da un'elevata presenza di attività commerciali e artigianali, alberghi e ristoranti. Possiede inoltre un ricco tessuto associativo. Si caratterizza in quanto in esso convivono quattro religioni e i loro templi: le chiese cattoliche, tra cui la parrocchia di SS. Pietro e Paolo di cui Don Mauro è parroco, il tempio valdese, la sinagoga e le sale di preghiera musulmane.

San Salvario, come si può evincere, si è caratterizzato dagli anni Novanta del Novecento come quartiere multietnico. Nonostante ancora permangano, in zone circoscritte, fattori di degrado edilizio, sociale e commerciale, che determinano talvolta disagi negli abitanti, situazioni di

conflittualità e un'immagine negativa del quartiere, la grande capacità di San Salvario di mettersi in gioco e rinnovarsi lo ha reso negli ultimi anni un luogo privilegiato per l'interculturalità e per la progettazione partecipata di politiche locali che tendono a favorirne il carattere plurisecolare di territorio di incontro tra le genti.

Da sempre luogo di prima immigrazione, la Circoscrizione VIII, oggi si caratterizza per essere abitata e vissuta da fasce di popolazione portatrici di marcate differenze di ordine culturale, sociale, ed economico. In particolare il quartiere di San Salvario ove è ubicato il nostro oratorio e da dove prendono avvio tutte le nostre attività, si caratterizza per una larga presenza di popolazione straniera sia appena giunta in città, sia divenuta residente. Presso il quartiere, è così possibile osservare e incontrare, giovani di seconda generazione perfettamente integrati, minori stranieri non accompagnati, giovani rifugiati politici scappati dalla guerra, famiglie di origine straniera.

Negli ultimi anni il quartiere è stato protagonista di un processo di riqualificazione urbanistica e legato al settore commerciale, che ha portato con sé una modificazione della popolazione residente e/o che vive il quartiere per motivazioni di "divertimento" ed "evasione". Così, soprattutto nelle notti di "movida", il quartiere diviene luogo spontaneo di aggregazione di moltissimi giovani provenienti da tutto il Piemonte ed anche dall'estero. Troppo spesso, però, le modalità del divertimento prendono forma di un allontanamento dalla realtà attraverso l'uso di massicce dosi di droghe e/o alcolici. Nelle stesse notti, in San Salvario, si può osservare la presenza di numerosi gruppi di giovani stranieri, che non potendo/volendo provvedere al loro sostentamento per vie legali, sono impiegati dalla criminalità organizzata come bassa manovalanza nello spaccio di sostanze stupefacenti... L'area del quadrilatero nord di San Salvario è sempre più frequentata da una clientela giovane, chiassosa, propensa a prolungare la permanenza notturna negli spazi pubblici del quartiere anche oltre la chiusura dei locali. Una parte dei locali nati negli ultimi anni sono rivolti in particolare a questo tipo di clientela che, dalla chiusura dei locali dei Murazzi in poi, è rimasta orfana di un'area cittadina deputata al divertimento giovanile notturno.

Con il riordino amministrativo l'ex circoscrizione IX viene annessa alla circoscrizione VIII, il che rende il contesto sociale territoriale ancor più complesso e "turbolento". Si tratta di dinamiche sociali con cui tutti quanti si confrontano quotidianamente e che soprattutto a livello di strategie politiche non possono essere trascurate. Trasformazioni che riguardano sia il modo di essere giovani, sia i cambiamenti demografici:

- a. l'invecchiamento della popolazione;
- b. una popolazione giovanile scarsamente incidente sulla struttura demografica;
- c. una generazione, che vive la "*sindrome del ritardo*", ovvero la tendenza ad allungare i tempi di ogni scelta: lo studio, il lavoro, l'indipendenza, il matrimonio, la procreazione;
- d. l'allungamento dei tempi di ingresso stabile nel mercato del lavoro dei giovani;
- e. la frammentazione dei legami sociali e del sistema delle appartenenze che induce il giovane a crescere in una società "neutra";
- f. il dissolversi di un patto generazionale che sottolinea la mancanza di sicurezze e garanzie per il futuro;
- g. la solitudine dei nuclei familiari anche per quanto riguarda le dinamiche educative;

- h. l'insofferenza e la poca disponibilità nel rapporto con le istituzioni, come segnale delle difficoltà di accesso alla gestione del "potere";
- i. lo sviluppo di forme di partecipazione di tipo "invisibile", informale e non istituzionale.

Per quanto riguarda lo specifico della situazione giovanile si sono presentate negli ultimi anni alcune caratteristiche e manifestazioni riconducibili all'area di **rischio sociale e della devianza**, quali:

- l'abbandono scolastico, nella scuola media dell'obbligo e dispersione in particolare, il non assolvimento dell'obbligo scolastico (licenza terza media) ed in particolare in corrispondenza del primo anno di scuola superiore;
- una fascia a forte problematicità individuabile nei preadolescenti e nei giovani poco scolarizzati che evadono la recente normativa sul cosiddetto obbligo formativo e vivono una quotidianità senza scuola né lavoro. In alcuni casi si tratta proprio di giovani che necessitano di un inserimento nel mondo lavorativo e che mostrano scarsa motivazione nell'accettarne e comprenderne le regole, al quale si sommano i limiti derivanti dall'insufficiente qualificazione professionale; in particolare per la fascia d'età 16-18 anni;
- gruppetti di preadolescenti ed adolescenti a forte rischio di devianza, che trascorrono la maggior parte del loro tempo in strada; risulta molto difficile includerli in attività esistenti nel quartiere poiché non nutrono nessun tipo di interesse, e manifestano un disagio causato da climi connotati da scarsità di relazioni ricadendo nello spaccio di droga che comincia molto presto, spesso nell'età della scuola media inferiore;
- l'appartenenza a nuclei familiari multiproblematici caratterizzati da un basso livello economico e culturale, da disoccupazione e o precarietà lavorativa degli adulti e in alcune situazioni, da problemi specifici quali genitori detenuti per motivi di spaccio.